

## TEATRO » L'ECOLE DES MAÎTRES

**E**cole des Maîtres, fiore all'occhiello del Css Teatro stabile di innovazione del Fvg, raggiunge un nuovo significativo traguardo: sarà per il 2014 una delle iniziative italiane selezionate per il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Ad annunciare il bel riconoscimento europeo in conferenza stampa il presidente del Css Alberto Bevilacqua: «È con grande orgoglio e soddisfazione che segnaliamo che l'Ecole è stata scelta come uno degli eventi che rappresentano l'eccellenza della cultura italiana nel semestre europeo. Ringraziamo il territorio che ha voluto credere in questo percorso, la Regione Fvg che da sempre ha creduto nella nostra struttura e la Fondazione Crup che, specie in questi momenti di difficoltà, sostiene le iniziative culturali».

Il presidente della Regione Debora Serracchiani, che ha da subito riconosciuto in questo del Css un progetto innovativo e d'eccellenza, ha sottolineato che «L'Ecole des Maîtres è sicuramente un'iniziativa rispetto alla quale la Regione Friuli Venezia Giulia dà il proprio contributo, non solo economico, ma anche di un sistema europeo che vorremmo diventasse un patrimonio comune. Portiamo con noi la consapevolezza che nel semestre vorremmo costruire gli europei dopo aver fatto bene l'Europa. Il lavoro che l'Italia può fare è assolutamente importante e questo è un confronto ambizioso. La cultura in tutto ciò non è una sfida di secondo piano, ma un elemento centrale di crescita e di confronto per lo scambio di buone prassi tra i vari paesi».

Ecole des Maîtres, giunto alla 23esima edizione, è un master internazionale di perfezionamento teatrale itinerante dedicato a venti giovani attori professionisti europei (quattro per ogni paese promotore: Italia - Udine capofila -, Portogallo, Belgio, Francia e da quest'anno anche Croazia), di età compresa tra i 25 e i 34 anni, a cui viene offerta la possibilità di confrontar-



Rita Maffei, da sinistra, il governatore Fvg Debora Serracchiani e il presidente del Css Bevilacqua alla presentazione; a destra Gianni Forte e Stefano Ricci



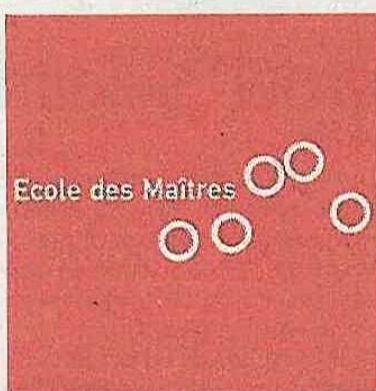
# Dal Css un fiore all'occhiello per l'Italia nel semestre Ue

Lo Stabile udinese di innovazione scelto per guidare le iniziative culturali Serracchiani: «Lavoriamo perché dopo l'Europa si costruiscano gli europei»

si con i più importanti registi della scena contemporanea internazionale.

Il progetto, negli anni, ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra i quali, nel 2007, il "Leone d'oro per il futuro" alla Biennale di Venezia e ha portato alla produzione di veri e propri spettacoli rappresentati dalla compagnia internazionale nei teatri europei, come per "Il gabbiano" di Anton Cechov per la regia di Eimuntas Nekrosius, "Woyzeck" di Büchner per la regia di Giancarlo Cobelli e "Pericle" di Shakespeare diretto da Antonio Latella, che ha debuttato alla Biennale di Venezia.

Tra i maestri invitati a guidare



i corsi ricordiamo, tra gli altri, Luca Ronconi, Jerzy Grotowski, Peter Stein, Dario Fo, Eimuntas Nekrosius, Carlo Cecchi, Rafael Spregelburd, Constanza Marcras. Quest'anno alla direzione

del progetto sono stati scelti i drammaturghi e registi italiani ricci/forte, alias Gianni Forte e Stefano Ricci, fra i fenomeni oggi più seguiti in Italia e all'estero, che animeranno fra Udine e Coimbra, dal 26 agosto al 19 settembre 2014, il corso denominato "JG matricule 192102", un'investigazione che ha il suo cuore nell'universo poetico di Jean Genet e su improvvisazioni atte a sviluppare una possibilità performativa fisica, emotiva, visionaria. L'esito dell'Ecole darà vita a performances finali, aperte al pubblico, nelle città di Coimbra (18 settembre, TAGV Teatro Académico de Gil Vicente), Zagabria (22 settembre, Hrvatsko Na-

rodno Kazalište), Roma (25 settembre, Teatro India/Short Theatre), Bruxelles (28 settembre, La Raffinerie) e Reims (1 ottobre, L'Atelier de La Comédie de Reims).

Stefano Ricci, presente all'evento, si è detto «entusiasta di affrontare questo viaggio di crescita artistica, culturale, linguistica, di ricerca e di avere la possibilità di contribuire a formare questi giovani, aldilà delle differenti lingue e dei linguaggi scenici. La diversità culturale porta ricchezza e a un continuo confronto. La cultura è il virus che arricchisce le persone».

Giada Marangone

CRIPRODUZIONE RISERVATA